

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 302<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

### MERCOLEDÌ 24 APRILE 1985

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,  
indi del presidente COSSIGA

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>			
Variazioni .....	Pag. 3	DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ...	Pag. 19
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	3	* MARTORELLI (PCI) .....	4
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* MASCARO (DC) .....	7
Annunzio di presentazione .....	27	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Approvazione da parte di Commissioni per- manenti .....	27	Annunzio .....	28, 29
<b>Seguito della discussione:</b>		Per lo svolgimento di una interrogazione:	
«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (1000) (Relazione orale):		PRESIDENTE .....	28
Covi (PRI), relatore .....	16	* CROCETTA (PCI) .....	27
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 1985</b> .....	30
		<hr/>	
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del di- scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	



### Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Carta, Colella, Crollalanza, De Cataldo,

Della Briotta, Evangelisti, Fallucchi, Fanfani, Franza, Genovese, Meoli, Milani Eliseo, Postal, Salvi, Sclavi, Tomelleri, Valiani, Vettori, D'Onofrio, Murmura, Pagani Antonino, Rumor, Venturi, Pingitore.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Ferrari-Aggradi, Giannotti, Giust, Mezzapesa, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro, Spitella, Vecchietti, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 21 maggio 1985:

Martedì	14 maggio	(pomeridiana) (h. 17)	{ — Interpellanze e interrogazioni.
Mercoledì	15 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	16 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	{ — Disegni di legge nn. 1305 e 1306 — Rati- fica del Protocollo e disposizioni esecu- tive degli accordi tra lo Stato italiano e la Santa Sede in materia di beni ecclesia- stici. ( <i>Approvati dalla Camera dei depu- tati</i> ) ( <i>compresa la votazione finale</i> ).
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Venerdì	17 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Martedì	21 maggio	(pomeridiana) (h. 17)	} — Ratifiche di accordi internazionali. — Seguito della discussione del disegno di legge n. 1000 — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per martedì 21 maggio 1985, alle ore 16,30.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette integrazioni hanno carattere definitivo.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (1000) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1000.

Riprendiamo la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martorelli. Ne ha facoltà.

\* MARTORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io sono convinto che, se il discorso sul Mezzogiorno è un discorso difficile, quello sulla Calabria è un discorso difficilissimo. A mio parere, il discorso sul Mezzogiorno è un discorso difficile e quello sulla Calabria difficilissimo perchè è mancata e manca una considerazione: tra i mali di questa regione — mali analizzati più volte — ce ne sta uno che non viene messo in evidenza o che difficilmente si pone in evidenza ed è, consentitemi, il ceto politico locale di governo.

Voglio ricordare, signor Presidente, che tanti anni fa, regnando Carlo III di Borbone, fu mandato un gentiluomo napoletano illustre, Giuseppe Maria Galanti, in Calabria per redigere un rapporto sullo stato di quella regione disgraziata che aveva subito il terremoto del 1783. Il Galanti, annotando tutto, concludeva che le cause delle carenze di tale regione erano la selvatichezza dei costumi, l'ingordigia dei baroni e la ferocia delle popolazioni. Si tratta di tre fattori, signor Presidente, che con i terremoti non hanno veramente niente a che fare. Ma al marchese Galanti premeva mettere in evidenza il dato

della ingordigia dei baroni, che erano i governanti locali del tempo, e lo fece. Fece infatti un rapporto al re che è stato recentemente pubblicato e che io consiglio a tutti di leggere per avere un'idea della Calabria partendo da quell'epoca non certamente recente.

Consentitemi di dire, signori del Governo, che tra le cause delle carenze attuali della Calabria ci sono le frane, i terremoti, ma continua ad esserci anche il ceto politico del governo locale. Questo è un malessere, un malanno, una disgrazia che si pone sullo stesso piano del disastro idrogeologico delle nostre contrade. A questa conclusione, che è triste, signor Presidente, arrivo dopo aver seguito un dibattito certamente interessante. Ieri sera vi è stata una perorazione che per la verità non ci ha commosso, non è riuscita a commuoverci e non riesce a renderci indulgenti di fronte a questo malanno antico, secolare della Calabria, ma ci ha reso più sereni nella valutazione della «questione Calabria» e nello studio dei rimedi più idonei.

Quando ho appreso, nella Commissione bilancio, di un emendamento approvato era nientemeno relativo ad un aeroporto o eliporto da costruirsi nel paese di Silari, emendamento presentato da uno dei proponenti della maggioranza, sono rimasto allibito. Questo avviene nel 1985, nella Repubblica italiana: non parlo nè di Carlo III di Borbone nè del marchese Galanti, ma parlo di questo anno di grazia. C'è questo modo di fare politica, c'è questo approccio ai problemi della regione, c'è questo modo di intendere il rapporto tra il ceto politico e i cosiddetti governanti.

Mi risulta dunque che quell'emendamento è stato approvato dalla Commissione bilancio...

GUARASCIO. Con il consenso del Governo.

MARTORELLI. Lo ridiscuteremo certamente in questa Aula. Sono curioso di sentire quanto dirà il Governo su una serie di questioni ed in particolare su questa. Un Governo a direzione socialista, che deve avere un minimo di sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, come fa ad approvare la costruzione di un eliporto per il senatore X o Y? Vi richiamo alle vostre responsabilità di Governo a direzione socialista.

Il disegno di legge al nostro esame è arretrato, inutile, sordo, inconcludente ancor più di quanto non lo fossero precedenti leggi speciali che hanno riguardato la mia regione, nonostante il fatto che ci troviamo di fronte ad un Governo a direzione socialista. Non posso non pormi tale problema, altrimenti farei un altro mestiere, non farei politica ed in particolare nel Mezzogiorno. Come mai, dunque, questo Governo giunge ad essere non dico il più antimeridionalista di tutti, ma certo il più insensibile?

So che la storia del socialismo ha diretto, nel Mezzogiorno, movimenti meridionalisti di grande respiro. So anche che all'origine il movimento socialista molta sensibilità verso il Mezzogiorno non l'aveva, ma non mi offendo per questo nè si offendono i compagni socialisti. Neanche Giolitti aveva questa sensibilità per i problemi del Mezzogiorno.

Tale sensibilità poi è subentrata, e in maniera forte, assieme a quella del Partito comunista che intanto era nato e — bisogna dirlo — assieme a quella di movimenti cattolici che sentivano il problema del Mezzogiorno. Ricordiamo tutti Don Sturzo, i gruppi di cattolici, i movimenti cattolici diretti da preti che portavano in piazza i contadini a protestare e a reclamare un diverso governo dell'economia della regione.

I socialisti poi si sono inseriti e come! Il senatore De Martino che siede in questa Aula

ha rappresentato nel Mezzogiorno una altissima figura del nuovo meridionalismo. Come mai allora si arriva a questo disegno di legge, che non ha niente a che fare con tale sensibilità verso il Mezzogiorno e che comporta — come vedremo — una frantumazione di risorse su due o tre cose che con lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno, con lo sviluppo della Calabria non hanno niente a che vedere? Come mai si è arrivati a ciò?

È un problema politico che prima di me si dovranno porre personaggi importanti dentro e fuori questa Aula. Il rapporto Nord-Sud non a livello nazionale, ma mondiale come si presenta? Come si snoda? Perché questo Governo è più attento al Nord che non al Sud? E per essere più attento al Sud che cosa deve introdurre? Sono tutti temi certamente importanti.

In questo quadro il senatore Covi, relatore, ha fatto un miracolo: egli ha svolto una relazione, orale in Aula e scritta in Commissione, con la quale ha dato un *look* di dignità ad un disegno di legge che di dignità non ne ha alcuna. Mi congratulo perché è riuscito, comunque sia, a collegare questo provvedimento alle precedenti leggi speciali che riguardano la Calabria individuando due filoni fondamentali: il completamento di opere ed iniziative previste dalle leggi del 1955 e del 1968 pro Calabria e l'incentivazione dello sviluppo economico. Certo, poi lei si è perduto — ho molta stima di lei e so quanto valga — per forza nel meandro di quelle piccole, medie o grandi disposizioni che riguardano filoni clientelari di tipo diverso.

Ad un certo punto lei, senatore Covi, ha scritto nella relazione una cosa molto robusta e forte, della quale bisogna rendersi conto. Il provvedimento — così lei afferma — «si propone l'attribuzione di risorse aggiuntive alla Calabria al fine generale di recupero del ritardo nello sviluppo economico». Uno stupendo programma davvero! È una fotografia magnifica, è un titolo bellissimo per un saggio, per un legislatore futuro che voglia guardare con diversa attenzione ai problemi della Calabria. Però questo recupero del ritardo nello sviluppo economico a che cosa si riduce? Al completamento,

appunto, delle leggi del 1955 e del 1968, alla previsione di incentivi per dati settori indicati semplicemente per materie, a un elenco di settori eventualmente produttivi che vengono favoriti con una serie di incentivi: niente altro.

Poi c'è tutta una disciplina sulla manodopera cosiddetta forestale, per ridurla e mandarla a casa in un modo o nell'altro, senza dolore. È giustissimo. Questa manodopera, se non erro, oggi è di circa 30.000 unità — nemmeno il Canada ha 30.000 forestali — e bisogna fare in modo che vadano a casa e diventino produttivi, come loro stessi vogliono. Ma è tutto qui, non è previsto niente altro.

Soprattutto, senatore Covi, signor Ministro, non c'è un accenno ad alcune novità di rilievo che in Calabria, dove pure esiste tale ceto politico dirigente del quale bisogna sempre parlare, sono presenti. Ad esempio, una novità importante è rappresentata dall'università di Cosenza, che comincia a svolgere attività di alto significato per il bene del mondo produttivo. La relazione a questo disegno di legge ignora — probabilmente non poteva conoscere questo aspetto — che l'università di Cosenza ha vinto un concorso internazionale indetto dal dipartimento della difesa americano per un programma di informatica che riguarda proprio quel settore della difesa americana ed è l'unica al mondo ad aver vinto questo concorso.

Presso tale università vi è un'importante struttura di informatica, è stata costituita un'azienda — il cosiddetto CRAI — che oggi conta 500 addetti, che potrà contarne di più e che può produrre programmi per tutte le parti del mondo. Anche a Cosenza quindi c'è un momento di tecnologia avanzata, anche Cosenza può costituire una «tecnopolis» simile a quella che abbiamo vicino a Bari. Si tratta di fatti importanti, che vengono del tutto ignorati. Si prevede infatti l'eliporto, ma non una parola o un rigo c'è per l'università della Calabria.

Siamo nel 1985: abbiamo di fronte una cultura e forze intellettuali emergenti, possibilità di sviluppo in quella regione fondate su queste motivazioni, con queste forze reali. Ho uno studio stupendo sull'università in cui

si dice, per esempio, che programmi di sviluppo di questo tipo possono realizzarsi bene anche in una regione che non ha esperienze industriali, come non le ha la Calabria. Le tecnologie avanzate non hanno bisogno — dicono gli esperti — di esperienze industriali di un certo tipo per farsi spazio. Se è così, se questa è la verità, perchè il disegno di legge ignora tutto questo e non dà spazio ad una produzione di beni intellettuali che arricchirebbe la regione?

La Calabria di cui parlavo prima, quella di Giuseppe Maria Galanti, mandato in quella regione da Carlo III, era più avanti della Calabria del 1985. Galanti parlava al re e gli diceva: qui i mali sono la ferocia delle popolazioni, la selvatichezza dei costumi, l'ingordigia dei baroni. I baroni erano i governanti; Galanti diceva una verità e il re ne prendeva atto. Qui invece si dicono sciocchezze inaudite; si chiedono eliporti e aeroporti, ma non si dice una parola sull'università e sulle possibilità di sviluppo produttivo di questa regione. Si fanno i discorsi che abbiamo sentito ieri sera, ma sulle cose importanti si tace.

Signor Ministro, mi deve consentire di richiamarla a questa verità. Lei non è socialista, ma non può ignorare il fatto che questo Governo è a direzione socialista: c'è dunque una marcia indietro nella linea meridionalistica, che pure questo paese ad un certo punto cominciava a darsi, che è paurosa. La prova di ciò l'ho data con quanto ho detto sull'università.

Del programma così ambizioso del collega Covi, cioè del recupero del ritardo nello sviluppo economico, cosa rimane nel provvedimento in esame? Per quanto riguarda il rimboschimento, le terapie idrogeologiche che vanno completate, sono d'accordo, ma queste sono precondizioni dello sviluppo economico-produttivo. Per quanto riguarda lo sviluppo produttivo, che cosa rimane se non un elenco di incentivi? Gli incentivi, per i settori indicati, quante volte si sono tradotti, nella nostra regione, in un elenco di sovvenzioni clientari! Quante volte si sono confusi con un certo comportamento politico, sociale, sociologico del ceto politico del governo locale! L'unica novità che mi pare possa essere apprezzata è che sono previsti inter-

venti sostitutivi dei ministri interessati allorchè la regione non adempie i suoi obblighi. Questa può essere una novità, anche se l'intervento sostitutivo del Ministro si può ritenere insito nella materia e comunque averlo detto esplicitamente è importante. Ma i piani si affidano a quale regione? Ad una regione che non ha mai presentato conti consuntivi, che ha le casseforti piene di residui passivi, che presenta un caos amministrativo tale che meriterebbe la presenza di una figura commissariale per mettere un po' d'ordine. Questa è la regione, questo è l'organo che dovrebbe sovrintendere alla elaborazione di quei piani di cui si parla nel disegno di legge.

In conclusione, quindi, senatore Covi, per quanto riguarda lo sviluppo economico-produttivo, «zero via zero»; per quanto concerne le precondizioni dello sviluppo, cioè gli interventi idrogeologici e il resto, siamo d'accordo, se non sono completati continuino, ma queste sono precondizioni. Lo stesso dicasi per quanto concerne il trasferimento degli abitati che vanno trasferiti e certamente ciò deve essere fatto, ma non credo che questa sia materia di una legge speciale per la Calabria. Il contenuto di una legge speciale deve infatti dare corpo, sostegno ad una politica produttiva per questa regione, ma su questo piano nel disegno di legge non vi è niente, zero via zero. Siamo in sostanza ritornati al passato e ce ne dispiace molto. Ci sarà qualche eliporto o qualche strada in più, ma ciò non basta.

Per quanto riguarda poi i costi, signor Ministro, rispondendo mi tolga una curiosità. A proposito dell'eliporto di Sibari è stata prevista una somma di 9 miliardi; ebbene, chi ha calcolato che si tratta di 9 miliardi e non di 10 o 11? Io non so chi sia il tecnico che ha fatto questo conto e parlo dell'eliporto di Sibari, ma potrei parlare di altre iniziative riguardanti infrastrutture locali. Voglio dire, cioè, che vi è un pressappochismo — e forse potrei usare anche una parola più pesante e cioè un disprezzo — per la normalità e per la regolarità degli interventi che ci deve sicuramente impressionare.

Signor Ministro, io personalmente ho fiducia in lei e — se mi permette — da lei mi

aspetto non solo una risposta, ma un intervento, nel suo Gruppo, di maggioranza di Governo, perchè si governa anche così, non solo cioè rispondendo all'oratore dell'opposizione, ma anche replicando agli stessi appartenenti dalla maggioranza che pretendono cose assurde o che comunque sono fuori da una visione accettabile, razionale dell'insieme. La starò quindi a sentire con interesse; tutti la staremo a sentire con interesse e capiremo dunque se siamo tornati ad epoche sulle quali una volta si scrivevano libri — «Old Calabria» è un bellissimo libro dell'inglese Norman Douglas — o se possiamo parlare di una Calabria moderna, diversa. Io, signor Ministro, le ho accennato all'università della Calabria, alle cose che fa e che indicano una Calabria moderna, sulla quale si può contare, una forza in cui possiamo credere. Non dobbiamo invece credere a tutto il resto e — se mi consentite, non voglio essere scortese con nessuno — soprattutto non contiamo sul ceto politico dirigente tradizionale di questa disgraziata regione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascaro. Ne ha facoltà.

\* MASCARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome del Partito della Democrazia cristiana per recare il nostro contributo a questo particolare dibattito che riguarda la regione Calabria e per dire innanzitutto che il nostro Gruppo parlamentare dà la sua piena e convinta adesione al disegno di legge che è all'esame del Senato. Cercherò anche di esporre le ragioni per le quali diamo questo nostro assenso che non è nè di maniera nè di circostanza ma è convinto e ragionato e farò qualche riflessione sul cammino che stiamo compiendo per arrivare all'approvazione di questo provvedimento, nonchè qualche breve riferimento al contenuto della legge stessa, concludendo con alcune valutazioni in ordine ai tanti discorsi ascoltati.

La prima riflessione è che dobbiamo ricordare le cose che diciamo e fare sempre riferimento ad esse. Per quanto riguarda, ad esempio, il problema relativo all'approva-

zione della legge sul Mezzogiorno e di quella sulla Calabria, va detto che vi fu una preliminare discussione in ordine ai tempi ed ai modi, una discussione estremamente attenta e precisa per dare serietà e concretezza ai nostri lavori. In riferimento alle urgenze che questi due argomenti di per sè comportavano, fu stabilito — ed il Ministro che era presente a queste discussioni certamente lo ricorderà — che un minuto dopo l'approvazione della legge per il Mezzogiorno si sarebbe proceduto all'approvazione della legge sulla Calabria. Per la verità a me non risulta che a questa decisione sia stata aggiunta la condizione che sulla approvazione della legge per la Calabria saremmo stati tutti assolutamente d'accordo. Questo non è stato detto da nessuno e credo che non si possa pretendere da nessuno che una legge, per essere approvata, debba ricevere l'assenso unanime del Parlamento. (*Interruzione del senatore Guarascio*). Però di fatto questo si sta verificando, per cui la legge sulla Calabria, contrariamente agli impegni assunti, non è stata approvata un minuto dopo quella sul Mezzogiorno, anzi di minuti ne sono passati tantissimi...

GUARASCIO. Per responsabilità della maggioranza.

MASCARO. Senatore Guarascio, io l'ho ascoltata con molta attenzione, non mi sono permesso di interromperla.

GUARASCIO. Queste interruzioni non mi sembrano scorrette.

MASCARO. Al contrario, sono addirittura gradite, se non diventano troppo frequenti.

Comunque volevo dire che è passato molto tempo, la legge non è stata approvata e addirittura si sapeva che non sarebbe stata approvata perchè, guarda caso, non incontrava il consenso e l'apprezzamento di una importante forza politica che siede in questo Parlamento e cioè il Partito comunista italiano.

Questa situazione, per la verità, mi impressiona molto perchè altera in maniera seria e preoccupante il criterio democratico con il quale il Parlamento deve lavorare per

fare in modo che sulle leggi maggioranza ed opposizione possano adeguatamente confrontarsi e misurarsi, consentendo però che la legge venga approvata con le conseguenti assunzioni di responsabilità da parte della maggioranza che la approva e della minoranza che non la approva. Sta di fatto che noi qui abbiamo assunto un comportamento, illustri colleghi, che ha — vorrei dire — infranto questa regola importante. E da questa infrazione discendono, secondo me, conseguenze serie ed importanti con le quali forse dovremo fare presto i nostri conti. Infatti mi domando cosa accadrà quando tra poco dovremo pagare i salari maturati per i lavoratori forestali; cosa accadrà quando, chiudendosi il Parlamento e essendo rinviata la approvazione di questa legge a dopo le consultazioni elettorali, dovremo provvedere a questa importante esigenza.

GUARASCIO. Di chi sono le responsabilità? Lo si dica chiaramente.

MASCARO. Se mi consente, senatore Guarascio, noi siamo stati non coerenti e non rispettosi degli impegni assunti. Infatti, anzichè continuare a fare il processo alla legge e alle intenzioni, anzichè definire questa legge come una delle occasioni per fare elettoralismo, clientelismo, per aggiungere fatti negativi ad altri fatti altrettanto negativi già verificatisi in Calabria, anzichè fare questi discorsi e attuare queste strategie, sarebbe stato più produttore e, se mi permette, anche più corretto rispetto agli impegni assunti ribadire le proprie ragioni e sostenere i propri dissensi, ma non operare in modo da non approvare questa legge.

GUARASCIO. Siamo tutti qui per approvarla.

MASCARO. Questa legge ce la troveremo di fronte con le relative conseguenti responsabilità quando dovremo affrontare i problemi che ho citato poco fa. Bisognerà dare risposte a queste terribili esigenze, scegliendo a quel punto se approvare una legge che poi, in fondo, avevamo tutti reclamato.

Ricordo tutta la polemica che accompagnò

l'approvazione dei decreti, i famigerati decreti con i quali a suo tempo fu affrontato tutto il discorso del settore forestale. Ricordo ai colleghi e a me stesso che tutte le parti politiche invocarono che il Governo e la maggioranza si facessero carico di una proposta ragionata, articolata, che fosse atta a recuperare il contributo di lavoro dei forestali in riferimento ad un progetto complessivo di sviluppo della Calabria, cioè posto in una ottica di sviluppo economico.

Tutti abbiamo reclamato che nascesse questa legge nuova intorno alla quale ragionare e fare un discorso moderno ed economicamente fondato, rispettoso di alcune regole per l'utilizzo dei mezzi economici e finanziari che avrebbero sostenuto la legge. Ebbero, oggi che questa legge è arrivata in Parlamento, dopo essere stata voluta e richiesta, l'abbiamo dileggiata, se mi si consente; non l'abbiamo esaminata con la dovuta prudenza e competenza, ma l'abbiamo dileggiata, unendo in questo dileggio tutte le forze politiche che hanno contribuito a realizzarla, dal Governo ai Gruppi parlamentari, a tutti coloro che hanno tentato di dare il loro modesto contributo perchè si potesse andare avanti.

Si è detto poi che questa era anche una occasione per fare dell'elettoralismo e che quindi, poichè erano imminenti le elezioni, non bisognava prendere in considerazione o comunque definire la normativa al nostro esame. Infatti la tesi che aleggia in questa Aula è la seguente: ci sono le elezioni e quindi la presente normativa si trasforma in una occasione per la ricerca di un facile consenso.

In un paese come il nostro, finalmente riconquistato alla democrazia, le elezioni ci sono e, per nostra fortuna, ad ogni pie' sospinto, per cui è difficile ipotizzare un momento in cui esse non vi siano.

Se dovesse trovare accoglienza e fondatezza questa straordinaria, incredibile ed anacronistica prevenzione, siccome le elezioni si terranno successivamente alla discussione di questo disegno di legge, quest'ultimo dovrebbe trovarsi continuamente in lista di attesa, altrimenti si rischierebbe di fare dell'elettoralismo.

Affermo queste cose, che a prima vista potrebbero sembrare banali, perchè si possa toccare con mano quale strada sbagliata stiamo percorrendo nel momento in cui invece dovremmo cercare di portare verso la nostra terra una proposta che sia la migliore, la più ragionata e la più rispettabile possibile.

Volevo svolgere questa riflessione anche perchè questa logica della prevenzione, del preconconcetto negativo e pregiudiziale con il quale si è esaminato questo disegno di legge ha portato, a mio avviso, a delle valutazioni obiettivamente, storicamente ed economicamente infondate che urtano contro la comune logica e contro la stessa luce del sole, perchè, per le cose che sono state dette, sussurrate e bisbigliate dentro e fuori di questa Aula, devo dire che non esiste proprio l'esatta cognizione del punto di partenza. In definitiva, manca un obiettivo metro di giudizio per dare una serena valutazione alla proposta al nostro esame.

Ricordiamo che questa pregiudiziale presa di posizione negativa del Partito comunista non è accettabile, non è razionale, tocca negativamente gli interessi della regione Calabria ed è una cosa che noi evidentemente non possiamo assolutamente accettare, anzi vogliamo sottolineare tale posizione comunista per tutto il peso negativo che essa può produrre.

Onorevoli senatori, come si fa a non rendersi conto dell'origine dei problemi della Calabria? Come si fa, per esempio, a non commisurare questa normativa con l'origine di certi problemi e con le enormi difficoltà con le quali anche le precedenti leggi si sono dovute confrontare? Il libro, edito da Einaudi, che è stato citato poco fa da molti colleghi, proprio nella sua ultima parte afferma cose importanti. Vi leggerò un breve brano: «Occorre tener conto anche delle implicazioni sul piano dei comportamenti sociali della regione calabrese, ma prima fra tutte occorre tener conto della perdita della capacità di una azione collettiva». «È stato scritto» — conclude il libro — «che, in una economia assistita, le risorse aumentano continuamente, ma loro provenienza è esterna e i soggetti che competono per la loro distribu-

zione non sono coloro che producono le risorse. La Calabria di questi anni sembra essere quasi un laboratorio in cui si stia procedendo in modo scientifico alla dimostrazione di questo assunto».

Credo che questa legge abbia cercato proprio di invertire la tendenza e vincendo difficoltà immense di ordine storico, geografico, geologico, idrogeologico, sociale, culturale, di tutte le dimensioni, questa legge, a differenza delle precedenti leggi del 1955 e del 1968, per la prima volta in maniera organica cerca di tracciare un disegno di sviluppo complessivo di questa regione, appunto indicando un criterio di intervento ed una serie di scelte, di procedure, di tempi che dovrebbero effettivamente dare modo a questa nostra Calabria di intraprendere un cammino diverso ed un processo di sviluppo adeguato alle attese della nostra gente e dell'intero paese.

Onorevoli colleghi, come si fa a non capire che le proposte che sono state fatte non ubbidiscono affatto — e questa è una cosa che io voglio sottolineare — a malinconiche considerazioni di ordine angusto, campanilistico, addirittura meschinamente personale, ma ubbidiscono proprio all'esigenza di contribuire a creare una legge degna di essere chiamata tale, degna soprattutto di saper creare un meccanismo che possa farci gestire le notevoli risorse messe a disposizione dal paese verso la Calabria in modo da evitare ogni spreco, in modo da poterne dare conto, in modo da poter avviare un serio processo di sviluppo?

Questa legge si affianca a quella del Mezzogiorno, di cui è integrativa, e pertanto io credo che nella valutazione che se ne fa non si debba dimenticare questa premessa: che si tratta di una legge che viene dopo l'intervento ordinario, che viene dopo l'intervento straordinario previsto dalla legge n. 969 e che è una legge diretta solamente alla Calabria, per dare una «dose d'urto» all'economia di questa regione, atta, come diceva il relatore, a farle superare questo momento di estrema difficoltà che l'ha posta in una condizione differenziata rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, dalla qual cosa poi è venuta questa dichiarazione di specialità della condizione calabrese.

Questa impostazione va pertanto premessa al giudizio che si deve dare di questa nostra legge, soprattutto al giudizio che si deve dare al primo e al secondo titolo di questa legge che in maniera, a nostro avviso, organica e seria dispone con una serie di scelte e di interventi la prosecuzione dell'attività di difesa idrogeologica del territorio calabrese, di valorizzazione dell'opera dei lavoratori forestali, in un'ottica di sviluppo complessivo; ed è stato detto male, secondo me, quando si è affermato che questo progetto di sviluppo del settore idraulico e forestale non si riconnette a nessun più vasto disegno di sviluppo di politica generale del paese. Ritengo che le modalità attraverso le quali la regione deve produrre i suoi piani e le modalità e i tempi attraverso i quali interverranno, la regione prima e lo Stato poi, attraverso gli organi competenti del CIPE, attraverso il consenso dei vari Ministri, delle varie amministrazioni interessate, attraverso appunto l'assenso che tutta la macchina statale deve dare a queste proposte della regione calabrese, debbano riconnettersi a un disegno di sviluppo organico e complessivo.

Secondo me ciò è molto importante perchè regola effettivamente la valorizzazione di ogni risorsa della collina e della montagna, completa il lavoro che già notevolmente è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione dei bacini idrografici e soprattutto crea un meccanismo per un processo di decongestionamento del settore, di questo grande serbatoio di lavoro rappresentato dai forestali calabresi, arrivando a determinare un nucleo di lavoratori che fisiologicamente possa essere compatibile con le esigenze di questa progettazione ed esecuzione di opere. Tale decongestionamento avviene nei tempi giusti e con le modalità giuste in modo che tali lavoratori non abbiano a subire alcun contraccolpo negativo.

Il titolo II è quello che determina tale coefficiente di dose d'urto alla economia calabrese, quando all'articolo 14 detta le norme che regolano gli incentivi industriali, atti a mettere in moto tutti i processi produttivi. Desidero sottolineare tale aspetto perchè meridionalisti convinti e competenti hanno sempre sostenuto e dimostrato che

nessun serio progetto di sviluppo industriale in questa regione è potuto attecchire proprio perchè c'erano dei divari tra questa regione e le altre, che rendevano anche antieconomica ogni preferenza di insediamenti in Calabria rispetto a quelli in altre regioni contermini dello stesso Mezzogiorno. Questi meridionalisti intendevano dire che, se non si fosse arrivati a determinare un incentivo adeguatamente differenziato rispetto a tutti gli altri, un processo di sviluppo e di industrializzazione vera e propria non sarebbe mai nato.

Ubbidisce a tale logica appunto quel 75 per cento, che dura solo sei anni, con le relative ulteriori agevolazioni che vengono offerte a chi voglia intraprendere delle iniziative industriali in questa nostra regione.

Che si debba mettere in moto un processo di sviluppo in questa regione mi sembra un fatto ineludibile se vogliamo che quell'esodo dei lavoratori forestali e soprattutto questa enorme pressione del mondo del lavoro attuale (la drammatica situazione della disoccupazione calabrese preme in tutta la sua intensità), la domanda di nuovi posti di lavoro da parte degli attuali disoccupati e sottoccupati trovino una risposta in questa regione. Non possiamo certo pretendere che i nostri disoccupati vadano a finire nel pubblico impiego: si deve creare un meccanismo autopropulsivo ed autonomo che nasca dall'interno del corpo della regione, che metta in moto tutte le capacità produttive, tutte le risorse in maniera razionale, moderna, pulita, corretta ed onesta, che renda accessibile e conseguibile a tutti il beneficio della legge o delle leggi che possiamo adoperarci per far funzionare complessivamente, creando il tessuto produttivo che poi può assorbire questo enorme carico di umanità gravante sulle nostre coscienze e sul paese, che attende una risposta che dobbiamo dargli. Non potremo farlo se non attraverso delle vie nuove e tra queste, appunto, quella che aggiuntivamente ed ulteriormente viene offerta dalla legge in esame.

Quindi, colleghi, i sommari giudizi negativi e liquidatori, il gusto della battuta più o meno felice e simpatica secondo me non sono adeguati alla entità delle questioni che

stanno dinanzi a noi. Non è possibile liquidare questa legge con le considerazioni che ho sentito fare dai colleghi. Voi sapete quanto rispetto e ammirazione ho per i colleghi delle altre parti politiche, in particolare per quelli che sono presenti in questa Aula; mi dovete però consentire di dire che molte volte questi colleghi quando parlano di certi problemi è come se si volessero procurare il gusto di giocare con il giocattolo, di smontarlo, di farlo a pezzettini, di romperlo e quindi buttarlo, oppure somigliano, ad esempio, a quelle gentili signore che hanno dei libri di cucina straordinari dove sono contenute ricette meravigliose che però poi praticamente non riescono ad eseguire. Sono ottime e gentili signore che sanno leggere dei libri di cucina, ma non sanno cucinare le pietanze di cui parlano. Questa è la situazione.

In termini forse più propri e più adatti — come direbbe altri al posto mio — i colleghi che hanno parlato contro questa legge in maniera così sbrigativa e sommaria hanno dimostrato soprattutto di non avere cultura di governo e di non avere amore per questa terra e per questa regione. Secondo me hanno sbagliato nel dire certe cose, nell'affermare in fondo che questa è ancora la vecchia Calabria fumettistica e di altri tempi su cui tante speculazioni si sono fatte, mentre non bisogna consentire che ciò si ripeta.

Questa Calabria ha fatto tanto cammino — non lo dico io — pur in mezzo a molte difficoltà. Non è stato facile infatti attuare la prima legge pro Calabria del 1955 e la successiva del 1968 con il carico di drammatici problemi che esistevano in Calabria, che si chiamano malaria, terremoti, alluvioni; in una parola, emigrazione dalla pianura verso le montagne, con lo spopolamento dei tratti di territorio più qualificati. Quando si ignora che i primi cento anni di storia unitaria di questo paese non hanno consentito di attuare una seria politica di interventi tecnicamente adeguati alla problematica che si aveva di fronte, quando si dimentica la difficoltà di operare con quelle leggi in un clima sociale di terribili tensioni e contrapposizioni, come erano quelle che allora giustamente esistevano (cose che tutte insieme hanno fatto sì

che queste precedenti leggi privilegiassero più il concetto di dare comunque un lavoro che l'altro di pervenire a dei risultati economicamente di rilievo), quando si omettono queste considerazioni preliminari ineluttabilmente poi si atterra su delle conclusioni anacronistiche, improduttive e obiettivamente ingiuste.

La legge in esame, onorevoli colleghi, vuole porre riparo a queste cose, vuole tentare di rimediare e soprattutto vuole cercare di collegare le amministrazioni locali, in tutta la loro variegata gamma di responsabilità e di competenze, con l'amministrazione centrale dello Stato, per gestire insieme questi due titoli della legge attraverso i quali si deve dare dignità e serietà di attuazione al problema tradizionale e drammatico che riguarda il territorio calabrese e nello stesso tempo per avviare il processo produttivo della Calabria che l'Italia attende ed invoca, perchè il paese non capisce questi fatti per tanti e tanti motivi ma anche perchè noi molte volte lo induciamo in errore con i nostri discorsi, le nostre valutazioni e i nostri apprezzamenti che fanno decadere il dibattito politico a livelli che non sono degni della tradizione dei meridionalisti calabresi che hanno sempre tenuto il dibattito politico a determinate quote che sembrano essersi dimenticate.

Non posso perciò non esternare questi miei sentimenti di preoccupazione e di rammarico ai colleghi che si sono lasciati andare a certe considerazioni e non posso non riprendere alcuni temi che sono stati trattati, che tendono a banalizzare tutto quello che stiamo cercando di conseguire. Come si fa — me lo deve permettere il mio carissimo ed illustre amico senatore Martorelli — a ridurre la legge in esame, di cui il nostro carissimo senatore Covi con tanta competenza e dignità si è occupato, all'eliporto o all'aeroporto del senatore A o del senatore B? Non scherziamo! Sono rammaricato, preoccupato: apprezzo ed ammiro la fantasia, l'estro, la simpatia di alcuni colleghi, ma quando si parla di problemi economici e tecnici, che investono i destini della gente, il futuro del nostro popolo, bisogna esprimersi con estrema prudenza e competenza.

Veniamo al famigerato discorso su Sibari. Al riguardo devo sottolineare in maniera precisa e netta (prima di tutto chiarendo che non c'è un comune che si chiama Sibari, ma che Sibari è un'entità geografica, a carattere regionale, nazionale e internazionale di enorme significato e rilievo, che gioca un ruolo a queste quote, non a quote localistiche e municipali) che è esistita ed esiste una pregiudiziale, negativa, preconcepita posizione del Partito comunista sulla questione di Sibari. Il senatore Martorelli direbbe: dimostra quello che dici (infatti di tutte le cose bisogna trovare la spiegazione e il capo della matassa). Ebbene, la prova provata è nel 1979, nel Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, quando ci fu una riunione molto importante in cui si è dovuto decidere se ammettere o no un finanziamento di 30 miliardi di lire diretto proprio all'area di Sibari, anzi all'agglomerato industriale di Sibari per far sì che i territori inseriti in quest'area fossero sistemati, consolidati e prosciugati al fine di poter creare le cosiddette aree di sedime su cui inserire ed insediare le iniziative produttive.

Ebbene, quando ci recammo al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per dire sì o no a questi 30 miliardi, che per noi erano pregiudiziali ad ogni ulteriore disegno di sviluppo, anche in quella sede, cari colleghi, vi fu uno scontro, che è verbalizzato come risulta anche dalle dichiarazioni di voto che allora furono fatte. E proprio in quelle dichiarazioni di voto, per combinazione, caro senatore Martorelli, guarda caso si sostenne da parte del Partito comunista — diciamole per la storia queste cose, visto che parliamo in quest'Aula — che non si doveva procedere al finanziamento dei 30 miliardi nella zona di Sibari in quanto, poichè non vi erano industrie già insediate, quella spesa era inutile perchè nessuno se ne sarebbe potuto giovare. La tesi dell'altra parte, cioè la nostra, che poi era la parte che voleva promuovere i presupposti per quegli insediamenti... (*Interruzione del senatore Martorelli*). Senatore Martorelli, sto parlando delle parti politiche; l'attuale maggioranza era infatti maggioranza anche a quei tempi; voglio dire, cioè, che noi ci battevamo per la tesi diversa

e contraria, ossia sostenevamo che se non si fossero sistemate le aree di sedime non si sarebbero potuti sviluppare gli insediamenti industriali. (*Commenti dei senatori Vecchi e Frasca*).

Ebbene, allora l'onorevole Rossi, che rappresentava il Partito comunista italiano, si scontrò con la tesi che mi sono permesso di rappresentare e si pronunciò contro il finanziamento dei 30 miliardi che però fu concesso in quanto vi erano industrie in lista d'attesa che attendevano che si creassero i presupposti per gli insediamenti. I lavori di sedime sono stati poi appaltati, si stanno regolarmente eseguendo, hanno comportato addirittura modifiche ai corsi d'acqua di alcuni torrenti della zona ed ora quella zona è capace di ricevere insediamenti industriali produttivi, mentre senza quel finanziamento, su cui ci scontrammo, questo presupposto non si sarebbe realizzato.

La posizione di oggi del Partito comunista, caro senatore Martorelli, discende «per li rami» nella logica precisa, inesorabile, ineluttabile di una scelta evidentemente di politica, non so se economica o solamente politica in senso puro.

**GUARASCIO.** Noi non abbiamo predisposto un disegno di legge per Sibari, abbiamo discusso di una legge per la Calabria.

**MASCARO.** Infatti noi abbiamo discusso e stiamo discutendo della Calabria, però nel discutere degli insediamenti industriali in Calabria non potevo non rifarmi alle tante considerazioni che voi avete avuto la libertà di fare e sulle quali mi consentirete la libertà di rispondere, in quanto credo che questo sia un diritto elementare.

Ho voluto riprendere questo discorso per dire che effettivamente questa vostra posizione di prevenzione preconcepita c'era e c'è; oggi purtroppo si materializza nell'esame di alcuni articoli del disegno di legge che voi avete voluto piegare a logiche meschine, clientelari, elettorali di questo o quel senatore, mentre la nostra logica prosegue esattamente in una linea di scelta politica che facemmo tempo fa e che vuole riscattare una zona importante per l'economia e la

strategia del processo di sviluppo economico calabrese, che, per combinazione, è la zona nella quale noi esercitiamo anche il nostro mandato. Però vi dico con molta onestà che se io fossi senatore di Reggio Calabria o di Palermo o di Messina o di Caltanissetta o di Milano farei esattamente le stesse valutazioni, le stesse considerazioni e mi batterei per questo perchè la Calabria non ha molte carte da giocare per quanto riguarda la costruzione di questo sviluppo nuovo nel futuro: non ha, come sapete, che il 10 per cento del suo territorio di pianura, mentre il 90 per cento è collina e montagna. Tra questo 10 per cento, almeno per quanto riguarda la provincia di Cosenza, c'è evidentemente la zona di Sibari.

Di fronte alle piccole cose dette su Sibari per quanto riguarda la vicenda di questo straordinario nuovo aeroporto di cui parla il collega Martorelli diciamo molto pacatamente e molto sommamente che non è una cosa strana e assurda: è assurdo che certe cose non siano già state fatte in una zona come Sibari dal potere centrale senza aspettare neanche che il potere locale le reclamasse, perchè lasciare una zona come quella a cinque ore di volo dalla capitale (aggiunti cioè i tempi di percorrenza macchina, percorrenza volo, percorrenza aeroporto-città) significa ammettere un presupposto che gioca negativamente su questo discorso di sviluppo complessivo di una delle più qualificate aree di sviluppo calabrese e certamente dell'unica area qualificata dello sviluppo cosentino.

In questa ottica si inserisce il discorso microscopico di un collegamento aereo che può assumere gli aspetti che verranno ritenuti opportuni da parte di chi deve decidere cose che sono già state fatte in altre regioni d'Italia e che faranno ulteriormente nel resto del paese, in attuazione di una linea politica di sviluppo dell'aviazione civile della nostra nazione, che appunto sta per realizzare la cosiddetta politica del terzo livello che consente di collegare zone d'ombra rimaste non servite con gli aeroporti principali del paese.

Quindi non abbiamo chiesto nulla di strano, nulla di scandaloso. Ma devo rilevare che molti colleghi sono venuti da me per sapere

perchè avevo sottoscritto un emendamento con il quale si voleva creare un nuovo aeroporto di Lametia a Sibari o un nuovo aeroporto di Fiumicino e così via. Indubbiamente si è cercato di emettere una serie di cortine fumogene su questo argomento che invece si ridimensiona da sè, rientra in un contesto di assoluta obiettività e ragionevolezza, non fa danno a nessuno perchè chiede piccole, microscopiche cose che anche la vicina regione lucana detiene e che già esercita proprio con gli stessi connotati. Riteniamo pertanto di aver fatto semplicemente il nostro dovere di parlamentari di quella zona, non per servire quella zona, ma per servire l'economia della Calabria, della quale ci siamo obiettivamente interessati tutti e sempre.

Non ci siamo interessati solo di Sibari, ma di tutte le altre questioni della regione calabrese nella misura in cui abbiamo appoggiato la definizione dell'articolo 14, nella misura in cui abbiamo proposto quell'emendamento che ha consentito di recuperare a Gioia Tauro quei tali fondi FIO che invece erano sfuggiti, nella misura in cui abbiamo aggiunto a questa legge quell'articolo 10-bis che recupera tutta una politica di intervento a sostegno del consolidamento e del trasferimento degli abitati in base agli elenchi delle precedenti leggi nn. 437 e 1117. Guarda caso, negli elenchi non c'è nessun comune (credo nessuno, ma io non li ho nemmeno letti) che possa ricadere o che ricada nell'area dei nostri collegi elettorali.

Quando si è cercato di mettere in moto il porto di Sibari, cosa si è inteso fare? Mettere in moto una struttura che già al 98 per cento esiste e non esisteva per il rimanente 2 per cento: cioè con una irrisoria, ulteriore somma si mette in moto un'altra struttura che concorre a rendere economicamente produttiva una zona. È questo un delitto o è una cosa fatta bene? Secondo me è fatta bene, è fatto bene il secondo titolo della legge per la Calabria che ha creato ulteriori incentivi e procedure agevolative per gli insediamenti in questa regione. Tutto questo, nel suo insieme, porterà certamente benefici, nella misura in cui riusciremo a trasformare le parole in fatti.

Lo stesso discorso vale per le università. Recentemente, invitato all'università di Cosenza, ascoltai il senatore Martorelli, che poi dovette andar via e quindi non ascoltò quello che io ebbi a dire. Lo ripeto ora a lui ma anche al senatore Alberti, anche se ora non è presente in Aula: questa è una legge che si affianca a quella del Mezzogiorno, questa è una legge che non sostituisce le altre leggi, che non esonera il Ministero della pubblica istruzione dal fare la sua parte nei confronti delle università della Calabria. Questa è una legge con la quale noi siamo riusciti a portare nelle università calabresi un ulteriore flusso finanziario che, se utilmente, intelligentemente e razionalmente utilizzato, contribuirà di sicuro a creare le strutture di naturale sostegno per andare a realizzare la legge.

Quindi l'università non è stata sottovalutata o dimenticata, ma ha avuto la considerazione che poteva avere rispetto alla compatibilità dei mezzi finanziari disponibili. Soprattutto ci aspettiamo che l'università, insieme alle società previste dalla legge che dovrebbero servire a razionalizzare, ristrutturare e riconvertire l'apparato industriale esistente e insieme all'altra società che dovrebbe invece servire a promuovere, studiare e definire i nuovi progetti di insediamento e di sviluppo, ci dia una mano a far sì che la legge per la Calabria possa trasformarsi in uno strumento serio e capace di modificare l'equilibrio tradizionale, purtroppo economicamente ancora molto arretrato.

Quindi, cari amici, non è stato sottovalutato o dimenticato nulla: ogni cosa è stata valutata per come poteva esserlo seriamente ed obiettivamente. Certo, noi ci attendiamo molto da queste società che devono progettare il nuovo, che devono guardare verso l'orizzonte, che devono indicarci i collegamenti utili verso l'Europa ed il bacino del Mediterraneo, che è diventata un'altra area di sviluppo significativa ed importante. Vogliamo che si crei un meccanismo nuovo, capace di indirizzare effettivamente i calabresi, che attendono di essere guidati, aiutati ad operare le loro scelte e ad impegnarsi in un lavoro produttivo, degno di questi nostri

tempi e del sacrificio che il paese, ancora una volta, si accinge a sopportare verso la Calabria.

Si tratta, a mio avviso, di un discorso serio, organico ed importante. Torneremo ad affrontarlo più tardi quando discuteremo sui singoli articoli ed emendamenti. Ho voluto fare soltanto, a volo d'uccello, alcune velocissime osservazioni che, accompagnate alla considerazione che i tempi di percorrenza di questa legge e i poteri sostitutivi — non punitivi — nei confronti della regione creano un altro momento di coordinamento, di severità nell'utilizzo di questa proposta, devono infondere fiducia a noi per primi, ma soprattutto ai calabresi che sono i destinatari della legge stessa.

Avviandomi alla conclusione, cari colleghi, lasciatemi a questo punto fare una considerazione molto pacata e serena, ma credo anche molto obiettiva, cioè che la posizione del nostro partito, quando si invocano certe assonanze e certe concordanze tra la politica nazionale e quella regionale, non esprime una mania dei suoi uomini più rappresentativi, ma una esigenza razionale, concreta, seria ed importante. Ricordo alla coscienza e all'intelligenza di ciascuno che in quest'Aula vi sono state posizioni notevolmente contrastanti, con valutazioni opposte, con giudizi assolutamente agli antipodi della normativa oggi al nostro esame che va discussa, approvata — non perchè è stato così deciso dai politici di Roma — ed attuata in Calabria, attraverso l'esercizio dei compiti, delle responsabilità e delle funzioni di tutto l'apparato locale amministrativo.

Orbene, la domanda che rivolgo in primo luogo a me stesso, e poi a voi, onorevoli colleghi, è se, esistendo un contrasto terribile, assoluto, frontale e inconciliabile su questa normativa, la nostra proposta non trovi una esemplare verifica nella questione calabrese. Infatti, se si dovrà in futuro applicare questa normativa, dovranno essere d'accordo sul suo contenuto almeno quelli che dovranno governare anche solo amministrativamente questa regione.

La mia preoccupazione è proprio questa; bisogna andare incontro il più possibile ad una omogeneizzazione della politica locale,

perchè ciò serve a rendere poi coerenti, praticabili ed eseguibili le enunciazioni, i provvedimenti, le leggi in generale che le istituzioni — il Parlamento in primo luogo — avranno adottato.

Quindi bisogna dare una grande rilevanza a questa normativa anche per tale aspetto. Noi l'approviamo come un atto di fiducia verso le istituzioni locali; noi reclamiamo che tali istituzioni sappiano svolgere sempre più e sempre meglio il loro compito e il loro dovere. D'altronde, non ci limitiamo a criticarle e basta, tornando a casa e sentendoci in questo modo di aver salvato la nostra coscienza! Comprendiamo le estreme difficoltà in cui si dibattono gli enti locali, la regione Calabria in generale, ma anche tutti gli altri enti elettivi subregionali nello stesso posto di combattimento in cui operano, pur riconoscendo tutte le deficienze, le insufficienze e le inadeguatezze che certamente esistono.

A questo punto, domando al Partito comunista, che appunto è l'elaboratore e l'enunciatore di tante soluzioni, ricette e proposte, perchè ha sempre lucidamente dinanzi agli occhi l'intero elenco di questi problemi: dove esiste una amministrazione che come un orologio svizzero o come un meccanismo perfetto dia delle pronte risposte a problemi di questo genere? Noi non possiamo andare avanti, in Calabria, enunciando solamente problemi, ma ciascuno di noi deve impegnarsi affinché alcuni di questi problemi possano essere risolti, dopo essere stati discussi.

La nostra parte politica approva questa normativa con tale prospettiva, con questa finalità e con questo spirito di fiducia verso le istituzioni, verso le nostre rappresentanze elettive e verso i cittadini calabresi, facendo appello alla maggioranza di Governo che ha voluto questo disegno di legge, affinché la stessa maggioranza possa poi gestire la legge coerentemente anche nella regione calabrese per evitare conflitti e contrasti e, in seguito, il blocco dell'esecuzione e attuazione del provvedimento oggi al nostro esame.

Facciamo appello anche alle forze di opposizione, affinché diano il meglio di loro stesse: non un'opposizione che taccia supina,

allineata e coperta, ma un'opposizione responsabile, convinta e seria che soprattutto faccia richieste rimanendo con i piedi per terra e non faccia la politica della richiesta della luna nel pozzo, perchè tale politica non la può fare nessuno, considerato che siamo ormai all'alba del 2000, che non siamo più, invece, ai primi anni oscuri del dopoguerra.

Onorevoli colleghi, a questo punto vogliamo non solo ridadire il nostro assenso ma anche ringraziare vivamente il Governo, le forze politiche che lo sostengono, tutti i colleghi di tutti i Gruppi politici che hanno contribuito a condurre in porto queste due importanti leggi concernenti il Mezzogiorno e la Calabria. Purtroppo, per quanto riguarda la Calabria, vi è finora solo l'assenso della Commissione competente; voglio ricordare questa grave manchevolezza, questa inadempienza, perchè il provvedimento sulla Calabria doveva essere approvato un minuto dopo quello sul Mezzogiorno. Invece di minuti ne sono passati tanti e questo provvedimento non è stato approvato.

Queste cose le diremo soprattutto quando tra pochi giorni andremo a fare la marcia su Catanzaro con i lavoratori forestali per far approvare immediatamente il pagamento dei loro listini paga. Ricorderemo che si procedeva con decreto, che non abbiamo più voluto i decreti e abbiamo reclamato una legge, che il Governo ha presentato e il Parlamento ha esaminato, ma ricorderemo anche che quest'ultimo prima delle elezioni non l'ha approvata, perchè ci sono le elezioni e perchè si tratta di una legge clientelare. Però quando andremo a pagare i forestali continuerò a dire che non voglio i decreti, che non si devono approvare con i decreti questi provvedimenti, ma che bisogna proporli attraverso leggi organiche, che la legge organica c'è e che sarebbe giusto che il Parlamento adempisse gli impegni assunti verso se stesso, verso la Calabria e verso la comunità nazionale.

A questo punto a me spetta solo di ringraziare ancora una volta tutti, ma soprattutto il nostro illustre e caro relatore Covi, che con grande disponibilità, amicizia, abnegazione, serietà, onestà, correttezza intellettuale ha guidato i nostri lavori. Noi siamo soddisfatti

della relazione svolta dal relatore Covi, come siamo soddisfatti dell'azione svolta dai Presidenti dei nostri Gruppi parlamentari che ci hanno seguito con una altrettanto impegnata azione e siamo soddisfatti della collaborazione e della grande disponibilità intelligente, seria e pronta del Ministro per il Mezzogiorno sul quale certo non fa presa il terrorismo di maniera scatenato da alcuni che cercano di dipingere questa Calabria come la «Calabria di Bengodi».

Absolutamente no. Questa non è una legge per una Calabria fuori moda o preistorica, bensì è una legge per una Calabria moderna, consapevole, giusta, che vuole essere rispettata da tutti e che prima di tutto esige che i suoi rappresentanti invochino questo rispetto per la propria terra e — se mi permettete — invochino anche il rispetto per le istituzioni che rappresentano questa nostra terra. Mi rammarica molto, invece, avere colto nell'aria di quest'Aula ed anche fuori dell'Aula stessa sentimenti diversi, che non agevolano il nostro cammino.

Voglio concludere dicendo che la Democrazia cristiana approva questa legge con pieno convincimento, sicura di avere fatto ancora una volta interamente e coerentemente il proprio dovere verso il Mezzogiorno, e in particolare verso la regione più depressa del Mezzogiorno che purtroppo resta ancora la Calabria. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**COVI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella replica, che mi accingo a svolgere a seguito del dibattito intervenuto, farò riferimento esclusivamente alle critiche più generali che sono state rivolte al provvedimento, ritenendo che su alcuni punti particolari il dibattito si avrà poi in sede di esame degli articoli e degli emendamenti. Lo farò con pacatezza, che mi deriva dal fatto non di essere estraneo alla materia — perchè nessun cittadino italiano è estraneo alle questioni che riguardano il Sud — ma perchè, essendo originario del Nord, il mio animo è

meno accalorato nell'esame di questioni che sono state trattate con animo acceso da coloro che sono intervenuti nel dibattito, proprio perchè tutti esponenti della regione considerata da questo provvedimento.

La prima critica che è stata rivolta dagli oratori del Gruppo comunista, in specie dal senatore Guarascio, riguarda il ricorso ad una legge definita «speciale» per affrontare la situazione della Calabria. A me pare che sussista però una certa contraddizione quando si afferma di essere contrari a leggi definite «speciali» e nel contempo si sottolinea con forza una situazione della regione Calabria di particolare arretratezza socio-economica e si sostiene con altrettanta forza la necessità di intervenire per un riequilibrio della situazione medesima.

Questo è stato riconosciuto da tutti. Ricordo quanto ha detto, ad esempio, il senatore Alberti, quando ha affermato che la situazione nel Meridione è mutata dal dopoguerra in poi, ma non è mutata in Calabria: in certe regioni si è verificata una evoluzione tipo «pelle di leopardo», mentre nella Calabria tutte le tre province sono rimaste zone arretrate.

Se si parte da questa premessa è difficile comprendere come si possa far fronte a tali necessità se non mercè l'attribuzione di risorse che ovviamente non possono essere attribuite se non per legge, stabilendo provvidenze di ordine particolare per quella regione o per quella determinata situazione che comporta un determinato intervento. Nè la critica può essere sostenuta se, al di fuori del criterio formale del ricorso ad una legge *ad hoc*, si voglia con essa affermare che l'intervento dovrebbe essere compreso in un piano generale di programmazione economica dello sviluppo dell'intero paese, per connettere i particolari problemi della Calabria con quelli del resto del paese, in un quadro generale che lo riguardi nel suo complesso.

Così ragionando non si elimina la particolarità del caso, ma solo se ne trasferisce il momento decisionale dall'ambito della legge a quello amministrativo, con un procedimento che forse sarebbe ammissibile in un sistema delle fonti normative diverso da

quello che attualmente vige, probabilmente auspicabile, ma certamente oggi inapplicabile, in un sistema cioè che preveda un'ampia delegificazione.

D'altra parte le questioni che riguardano l'assetto del territorio, che è tanta parte del provvedimento, hanno indubbie caratteristiche di specialità per quanto riguarda la regione Calabria; mentre, per ciò che concerne gli interventi di promozione economica, i criteri della connessione con le compatibilità di ordine nazionale sono salvaguardati dal provvedimento al nostro esame, laddove si rimette al CIPI, con il richiamo, contenuto nell'ottavo comma dell'articolo 15 di questo disegno di legge, delle norme dell'articolo 69, sesto comma, del testo unico 6 marzo 1978, che attribuisce a tale organo, al CIPI, l'esclusione o la sospensione della ammissibilità al contributo di settori di attività in relazione agli indirizzi di politica industriale del paese.

Un'altra questione che è stata sollevata è quella riguardante la insufficienza dei fondi. Essa si riferisce soprattutto alla prima parte del provvedimento, quella del piano idrogeologico. A me sembra che qui si enfatizzino le questioni. Vorrei ricordare che il Parlamento, con la conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, ha bloccato l'assunzione di nuova manodopera e che tutto questo provvedimento è orientato ad una diminuzione progressiva della manodopera attualmente impiegata che al 31 dicembre 1983 era di circa 29.000 addetti e che pare in questo frattempo si sia già ridotta a 27.000 unità per naturali pensionamenti. Le norme sono indirizzate in questo senso al fine di diminuire tale manodopera o con facilitazioni di esito e di prepensionamento...

GUARASCIO. Le cui somme dovrebbero sempre pesare sull'articolo 1.

COVI, *relatore*. Naturalmente.

GUARASCIO. Ma ci sono operai che hanno lavorato 51 giornate e quindi avrebbero una pensione superiore all'importo loro spettante per le giornate stesse.

COVI, *relatore*. Non è vero, senatore Guarascio, perchè c'è una distinzione tra i lavoratori a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. Le norme di cui agli articoli 6 e 7 prevedono espressamente certe procedure al fine di un progressivo sfoltimento di questa manodopera o con prepensionamenti, o favorendone l'esito, o con trasferimento alle imprese appaltatrici delle opere.

Quindi si avrà una progressiva diminuzione di questo numero ed una liberazione di risorse che potranno essere destinate all'esecuzione di quei programmi previsti dal provvedimento di legge per l'attuazione del piano idrogeologico in prosecuzione di quelli attuati attraverso le leggi del 1955 e del 1968. Vorrei poi aggiungere che le risorse possono essere anche incrementate, per esempio, attraverso i contributi CEE per la forestazione, che vengono attribuiti a regioni che ne hanno particolare necessità.

Per quanto riguarda la seconda parte del provvedimento, a me pare che non si possa proprio dimenticare quale sia la natura degli incentivi previsti dal disegno di legge in esame, quella cioè di una spinta propulsiva iniziale per attivare gli insediamenti.

Voglio ricordare che la norma di cui all'articolo 15, se non vado errato, stabilisce che queste provvidenze, che portano il contributo a fondo perduto a favore dei nuovi insediamenti industriali al 75 per cento, si riferiscono esclusivamente a quegli insediamenti industriali che vengono promossi entro il biennio. Tutta la questione relativa alla promozione di carattere industriale e di sviluppo socio-economico delle attività produttive, in sostanza, non è qualcosa a sè stante, ma è un provvedimento che si inserisce, con questa forza propulsiva iniziale, nella legge generale per il Mezzogiorno che abbiamo votato non molti giorni fa, legge generale e provvidenze da essa stabilite alle quali la regione Calabria potrà fare ricorso secondo i piani che verranno predisposti in base alle proposte avanzate dai soggetti competenti e approvate dal comitato presieduto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il provvedimento poi — e questa è la terza critica — sarebbe scoordinato, con una serie

di norme frutto di interessi di carattere localistico e clientelare. A me pare che su questo punto si sia enfatizzato in un modo quasi incomprensibile. Vorrei fare un momento la storia di quello che è avvenuto in Commissione. Con la modificazione dell'articolo 11, che ha attribuito alla legge approvata nel novembre scorso il completamento delle opere della Cassa per il Mezzogiorno e della regione Calabria iniziate sulla base della legislazione del 1968, i 210 miliardi già previsti in questo provvedimento per tali completamenti sono stati invece opportunamente attribuiti alle norme sul completamento di quelle determinate opere. Si sono poi recuperati altri 20 miliardi con l'abolizione del penultimo comma dell'articolo 18: in tutto, 230 miliardi. Come sono stati distribuiti? Si enfatizzano le cose se si vuole prendere spunto dalla norma relativa al sistema aeroportuale per la piana di Sibari. E sul punto dovrei dire che quando si fa riferimento a questo sistema aeroportuale non si tratta della costruzione di un grande aeroporto o viceversa di un eliporto, ma di istituire quelle basi di atterraggio che sussistono in località, per esempio, come Cortina d'Ampezzo...

GUARASCIO. Ci vogliono 100 milioni.

COVI, *relatore*. Non credo occorran 100 milioni per fare una pista di 500 metri. Probabilmente, si tratta di una cifra intermedia tra le centinaia di miliardi che servono per i grandi aeroporti e le poche centinaia di milioni che possono servire per un eliporto. Non mi pare che si tratti di un'attribuzione di fondi ingiustificata dato il grande valore che la piana di Sibari ha sotto il profilo turistico e archeologico culturale.

I 230 miliardi sono stati così distribuiti: 38 miliardi per l'ambiente (articolo 13); 15 miliardi per le terme; 45 miliardi per i contributi di energia elettrica; 36 miliardi per la promozione di una società tra l'IRI, la FIME e la Cassa di risparmio, fatto, questo, di grande importanza, perchè i compiti di tale società ineriscono allo sviluppo della regione attraverso nuovi sistemi non più di contributi a pioggia per determinate localizzazioni

ma per assumere soprattutto partecipazioni azionarie smobilizzabili in società industriali e di servizi. Si tratta cioè di creare un sistema di *joint ventures* per la promozione di nuove attività industriali che sorgono autonomamente secondo criteri di economicità e non in base esclusivamente al desiderio di portare a casa un finanziamento a fondo perduto per poi, come spesso è successo nel Mezzogiorno, abbandonare le attività stesse. Si tratta di dare avvio, attraverso queste partecipazioni, ad attività che hanno un loro progetto ed un loro contenuto economico, studiato e visto con effettivi intenti imprenditoriali.

Venticinque miliardi sono stati attribuiti per il completamento del porto di Sibari, che non è un porto turistico; infatti, secondo la norma contenuta nell'articolo 19, tale porto deve entrare nel sistema portuale della Calabria in connessione con quello di Gioia Tauro e con gli altri porti esistenti: pertanto è una attribuzione completamente congrua rispetto ad un'opera che è stata quasi ultimata e che necessita di questa somma per essere finita. Venti miliardi sono stati attribuiti per gli approdi turistici e per la pesca e mi pare che questo sia altrettanto essenziale in una regione che è circondata dal mare e che può avere grande vantaggio dall'attività turistica. Dieci miliardi sono stati attribuiti all'università e tale questione forse merita un discorso particolare, anche perchè sia il senatore Alberti che il senatore Martorelli hanno incentrato su questo punto i loro interventi. A me pare che non si possa dire che le università calabresi sono state dimenticate: se si legge l'articolo 4, si vede che ad esse è assegnato il compito di collaborare con le regioni per l'esecuzione dei piani previsti dagli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge; non sono state dimenticate inoltre sotto il profilo culturale perchè nella norma dell'articolo 21 che si riferisce alle università è contenuto un comma relativo alla promozione della scuola superiore della pubblica amministrazione, il che mi pare cosa non da poco in una regione che ha dato tanti servitori dello Stato e in una materia che è, senza dubbio, essenziale per l'amministrazione dello Stato stesso, laddove sentiamo tanto

spesso esservi una deficienza di professionalità. E non è stata dimenticata anche con l'attribuzione per il rafforzamento delle strutture di una somma di 150 miliardi. Io ho assoluto rispetto del denaro e a me pare che 150 miliardi non siano cosa da poco. Vorrei aggiungere che questo è uno stanziamento aggiuntivo e che quindi anche l'università della Calabria, se ha progetti come soggetto individuale, potrà ricorrere alla normativa generale sul Mezzogiorno, ed avrà ancora le provvidenze che derivano dai normali stanziamenti dello Stato per la pubblica istruzione. Centocinquanta miliardi non sono quindi un'attribuzione da poco: si tratta infatti di 75 miliardi per ciascuna università.

Infine sono stati attribuiti 5 miliardi per l'incremento della stazione sperimentale e 16 miliardi alla piana di Sibari. Anche a questo proposito, da parte dell'opposizione, sono venuti riconoscimenti dell'importanza culturale e archeologica della piana di Sibari e a me pare che un bene di questo valore non dovesse essere dimenticato, anche perchè attualmente si trova in una situazione estremamente difficile in quanto le opere sono state iniziate, non condotte a termine e lasciate poi in una situazione che può più facilmente portare al suo dissesto che non alla sua valorizzazione.

Dunque in Commissione a me pare che si sia svolto un buon lavoro, senatore Crocetta. Non è risultato, dal lavoro che abbiamo condotto, un mostriciattolo, bensì un provvedimento di legge che, innestandosi su quella che era l'armatura del disegno di legge presentato dal Governo, ne ha ulteriormente sviluppato l'efficacia in ordine all'intervento in Calabria ed io credo che anzi il tipo di intervento, che si istituisce con questa legge, assuma una sua specialità rispetto alle normative precedenti del 1955 e del 1968 proprio perchè ha in sé una forza promozionale più efficace di quanto non l'abbiano avuta i provvedimenti assunti nel passato.

E con questo concludo, chiedendo nuovamente all'Assemblea che il provvedimento sia approvato. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la puntuale replica del relatore senatore Covi, unitamente alla sua pregevole relazione e al così significativo contributo dato in Commissione per l'elaborazione del disegno di legge al nostro esame, mi consentano di non entrare nell'esame dei singoli articoli, cosa che del resto quest'Assemblea farà al momento della discussione *ad hoc*, permettendomi, quindi, di soffermarmi su qualche considerazione di ordine più generale, che è stata oggetto di attenzione nel dibattito su questo provvedimento.

La prima riflessione che vorrei fare è che il disegno di legge al nostro esame si inserisce, superandole, per l'ispirazione che lo ha promosso, e per la natura dei suoi interventi,

nella serie di leggi speciali che si sono succedute nel tempo, a partire dal 1904.

Dico questo per sottolineare innanzitutto che la Calabria, da sempre, aveva mostrato come il suo territorio, le sue caratteristiche morfologiche ed orografiche rappresentassero una particolarità, una specificità nel contesto meridionale e che, pertanto, fossero necessarie iniziative legislative volte a contrastare gli aspetti più preoccupanti di erosioni e smottamenti a cui si aggiungevano quelli di natura sismica.

Ma rispetto a questo quadro si imponevano anche altre soluzioni in parte derivanti dagli effetti prodotti dalle precedenti leggi (in particolare quelle del 1955 e del 1968); in parte con riferimento all'assetto da dare al più presto a grandi impianti coinvolti nella crisi economica dell'ultimo decennio e soprattutto alla necessità di imprimere, come ha ripetuto un momento fa il senatore Covi, uno stimolo all'economia regionale nelle sue varie componenti.

### Presidenza del presidente COSSIGA

(Segue **DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno**). In questa linea di continuità e di innovazione si inserisce, e va valutato, il provvedimento al nostro esame, cioè a partire dal riassetto del territorio, dalla tutela ambientale, dalla utilizzazione, anche produttiva, delle risorse naturali, dalla valorizzazione del patrimonio artistico ed archeologico della Calabria, dalla promozione dello sviluppo, che ritengo trovino in questo disegno di legge un'attenta valutazione.

Questa pluralità di obiettivi supera talune precedenti settorialità ed avvia un sistema di approccio nuovo e più organico. Ritroviamo queste caratteristiche nel disegno di legge in esame, con la riconduzione ad una collegiale responsabilità di Governo e con i riferimenti agli organismi istituzionali chiamati in causa sia negli interventi idrogeologici, forestali e

infrastrutturali, sia negli interventi per lo sviluppo economico; inoltre, in aderenza all'osservanza di un precetto costituzionale, la programmazione e l'attuazione degli interventi del titolo primo e le iniziative non risalenti a specifiche competenze del Governo centrale sono state affidate alle regioni.

Sarà il mio destino, sarò rimasto l'ultimo regionalista in questo paese, ma ho sempre più la sensazione che si trovi ampio spazio nel criticare le regioni, ma assai meno nel dare un contributo per rivitalizzarle.

**CROCETTA.** Questa legge poteva essere un'occasione, signor Ministro.

**DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Credo che questa sia un'occasione.

CROCETTA. Se riusciamo a modificare la legge.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Senatore Crocetta, questa sarà un'occasione e lei sa che nella discussione della legge per il Mezzogiorno ho dimostrato come l'avvio di un certo metodo di programmazione ha già prodotto risultati in senso politico nella rivitalizzazione dell'istituto regionale. Ritorno più avanti su questo aspetto del problema, ma sottolineo subito che per muoversi concretamente in questa direzione è espressamente previsto un solido supporto alle regioni di strutture progettuali, di assistenza tecnica, fornite dall'amministrazione centrale e dall'intervento straordinario, di partecipazione, nonché di strumentazioni di automazione e di controllo. Inoltre i poteri sostitutivi che vengono inseriti servono a stimolare l'istituto regionale.

L'anticipazione delle quote di progettazione per tutti i programmi che deve attuare la regione serve a dare la possibilità di risorse che consentano alla stessa di attrezzarsi più di quanto non possa farlo sul piano ordinario. Questo è il modo per rafforzare istituti democratici come quelli regionali, che hanno nel nostro assetto istituzionale la valenza che possiedono e che devono possedere.

Il titolo primo affronta una duplice, inderogabile esigenza che io definisco produttiva e protettiva, riferita alle caratteristiche di questo territorio calabrese; essa è rivolta, da un lato, a mantenere, adattare e rendere efficienti le opere idrauliche costituite con le due leggi dell'ultimo trentennio e, dall'altro, è diretta a convertire almeno una metà del patrimonio boschivo esistente e buona parte di quello istituito con le dette due leggi al livello di produttività più elevato, operando una vera politica del legno ed un assetto forestale garante di occupazione stabilizzata.

Collegata a tale finalità è inoltre la continuazione dell'azione di consolidamento e di trasferimento degli abitati o di parte di essi. Dal canto suo la franosità, interessando oltre il 60 per cento del territorio montano e collinare, impone nel tempo la visione orga-

nica di questo complesso di problemi. Per rendere poi l'azione protettiva del territorio ancora più efficace, si è mirato ad affrontare un altro problema specifico della Calabria, una tipica istanza sociale, che raccoglie una proposta sia della regione che delle stesse forze sindacali: mi riferisco al problema dei lavoratori forestali, che viene affrontato con una logica produttiva e non riduttiva di occupazione. Infatti è vero che nella legge è prevista la possibilità del prepensionamento, perchè anche la valutazione complessiva tra tempo indeterminato e tempo determinato presenta un esubero. Di qui l'individuazione della diversa utilizzazione della manodopera, parte della quale sarà destinata, con lo stesso regime di amministrazione diretta, all'esecuzione di progetti di riconversione forestale e alle opere di consolidamento non eseguibili a misura; parte, in regime di opere pubbliche normalizzate nella loro esecuzione, per l'impegnativa ripresa delle sistemazioni idrauliche, torrentizie e fluviali, per i consolidamenti e per i trasferimenti degli abitati, nonché per opere di interesse comunale dirette al miglioramento infrastrutturale ed abitativo ed infine per opere concedibili agli stessi enti locali da parte dell'amministrazione centrale.

Aveva ragione ieri il senatore Frasca quando sottolineava come si usi sempre un metro diverso di giudizio a seconda che il problema riguardi la realtà meridionale o altre realtà del nostro paese; infatti, in casi analoghi, avvenuti a favore di altre situazioni non molto dissimili, non si sono levati lamenti e preoccupazioni.

Con questo disegno di legge si affronta un problema difficile che riguarda circa 30.000 lavoratori, impegnati in attività produttive, avendo per fermo che bisogna predisporre per la regione Calabria un disegno di legge che punti ad una maggiore redditività degli investimenti nel loro complesso e delle forze di lavoro, in particolare per la parte forestale, e ciò non credo sia cosa di poco conto.

Vi sono altri aspetti del problema che riguardano le infrastrutture di trasporto e le risorse concesse alle regioni per la salvaguardia dell'ambiente. A proposito di risorse, colgo l'occasione per riprendere una conside-

razione del senatore Covi, cioè la sottovalutazione che si fa di quelle assegnate a questo provvedimento. Parliamo di oltre 4.000 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti i prestiti internazionali, un coerente utilizzo dei fondi CEE e le risorse dell'intervento straordinario, sulle quali in seguito mi soffermerò. Credo che tali risorse debbano essere apprezzate quantitativamente per lo sforzo che si attua in direzione di questa regione; ma soprattutto perchè con esse si dà vita ad una programmazione ben cadenzata che permette di affrontare su basi di ragionevole concretezza scadenze ed impegni assai significativi.

Quindi, al di là della quantità delle risorse, è importante il metodo con il quale esse vengono utilizzate. A tal proposito, credo che non sia in alcun modo immaginabile nè auspicabile un'impostazione che, mirando ad una razionalità formale, non incida poi sui problemi reali, oppure non dia luogo ad una effettiva modificazione della situazione calabrese, di cui tutti ben conoscono la drammaticità e la complessità.

Se la continuità è il carattere ispiratore del disegno di legge al nostro esame — lo ripeto — non meno rilevante è la sua volontà di affrontare in tutte le loro articolazioni l'insieme dei problemi regionali.

Questa normativa presenta elementi fortemente innovativi rispetto a quelle che l'hanno preceduta.

Mi pare che su un punto non ci siano contrasti, cioè nell'indicazione degli elementi particolarmente preoccupanti che caratterizzano la regione Calabria sotto il profilo economico, con evidente influenza in quello sociale. Alcuni oratori che sono intervenuti nella discussione generale hanno citato dei dati; non vorrei aggiungerne altri, se non alcuni più significativi.

Il tasso di disoccupazione che, stando alle statistiche del 1983, collocava la regione Calabria al penultimo posto, con il 16 per cento di disoccupazione non è più parametro di riferimento preciso, perchè la situazione è ulteriormente peggiorata. La previsione più drammatica riguarda, però, l'aumento dell'offerta delle forze di lavoro nel periodo 1983-2000. Certo quello della concentrazione

quasi totale della nuova offerta di lavoro nel Mezzogiorno è un discorso che riguarda tutta l'Italia meridionale, ma tale discorso caratterizza in senso più negativo la Calabria, giacchè la previsione fino al 2000 pone al primo posto tale regione con l'aumento del 25,7 per cento, con la media nel Mezzogiorno del 22,9 e con un Centro-Nord che va a meno 2,9.

Basterebbero questi pochi dati per far capire quale situazione drammatica troviamo nella realtà meridionale e quale maggiore drammaticità, che giustifica una ulteriore legge, si trova il Mezzogiorno del Mezzogiorno, cioè la Calabria.

CROCETTA. È la qualità dell'intervento che non ci convince.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Siamo appena all'inizio dell'esame di questo provvedimento sul quale una Commissione ha concluso i suoi lavori, ma c'è ancora questa Assemblea e c'è anche l'altro ramo del Parlamento. Tornerò in seguito su questo argomento per stabilire in quale posizione si devono porre le forze politiche, a mio avviso.

GUARASCIO. Ma il senatore Covi non si era affatto dimostrato così aperto.

PRESIDENTE. Questo affetto dei senatori nei confronti dell'Assemblea, che si dimostra nel desiderio di protrarre la seduta per non allontanarsi dall'Aula, è per lo meno commovente.

CROCETTA. Bisogna arrivare ad un orario adeguato.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Basterebbero questi dati per capire in quale drammaticità ci troviamo. Credo, però, significativo aggiungere un altro dato: quello degli addetti alle industrie in senso stretto su 1.000 abitanti. Anche qui c'è il primato negativo della Calabria, con il 21,9 per cento a fronte di una media per il Mezzogiorno del

44,9 per cento e per il Centro-Nord del 138,1 per cento. Questo spiega perchè in questo provvedimento ci sono particolari incentivi anche rispetto alle altre aree meridionali, pur avendo già nella legge del Mezzogiorno deciso la differenziazione degli incentivi secondo il grado di sviluppo economico delle singole realtà meridionali. Ma, come hanno detto un po' tutti — e l'ha ribadito il relatore Covi poco fa — in questo Mezzogiorno a «macchia di leopardo» c'è una regione che è rimasta omogenea in senso negativo ed è la Calabria. Questo pertanto ha richiesto un provvedimento particolare che va inquadrato nel contesto generale degli strumenti per una politica coerente per il Mezzogiorno e per il risanamento dei divari interni al Mezzogiorno stesso.

È quindi necessario agire in modo estremamente serio ed energico, per invertire quella spirale involutiva che è rappresentata dai dati citati, in una regione che presenta oggi l'esigenza primaria di sviluppare e di ammodernare il proprio apparato produttivo e di aumentare le occasioni di lavoro. Si tratta, è vero, di una necessità di tutto il Mezzogiorno, ma che assume in questa regione un carattere ancora più evidente in quanto occorre recuperare in breve il cammino perduto rispetto alle stesse restanti parti del territorio meridionale.

Di qui l'ulteriore accentuazione delle incentivazioni produttive, l'attenzione riposta nella modernizzazione del suo apparato, l'opzione verso la diffusione e l'impiego delle più moderne tecnologie quali la telematica e l'informatica; di qui il sostegno alle imprese medio-piccole e artigianali per quanto riguarda l'attenuazione dei costi energetici, il contributo alla regione perchè non sia solo il sistema industriale ad essere incentivato, per stimolare le attività nel campo dell'agricoltura, del turismo, della cultura, dello sport, idrotermale, della fornitura dei servizi per lo sviluppo promozionale e commerciale. Quindi una visione organica di tutti i problemi della realtà calabrese: di qui la concessione alla regione di contributi per creare un sistema informativo locale volto al soddisfacimento delle esigenze di automazione di raccolta di dati socio-economici — si parte

proprio dalla Calabria, dalla realtà più difficile, dove anche l'inefficienza della pubblica amministrazione raggiunge le sue punte più alte — e, ancora, ulteriori strumenti per lo sviluppo, rappresentati dalla costituzione di società miste, che coinvolgono anche il sistema delle partecipazioni statali, finalizzate al recupero e alla innovazione degli impianti dei settori in crisi (ex Liquichimica, SIR e via di seguito), alla promozione e al sostegno partecipativo di nuove iniziative industriali, alla gestione dei porti di Gioia Tauro e Sibari in corso di completamento funzionale, agli impianti di trasformazione di prodotti agricoli, forestali e zootecnici, di cui alcuni di proprietà dello Stato, di grande importanza e dimensione.

Complessivamente nel titolo secondo si considerano anche gli interventi nel campo dell'istruzione (è stata posta attenzione all'università e, cosa significativa, al ruolo della scuola superiore della pubblica amministrazione proprio per privilegiare la qualità e non la quantità degli interventi), gli interventi nel campo della ricerca (non mi riferisco soltanto alle stazioni sperimentali delle essenze e dei derivati degli agrumi: ci sono riferimenti ancora più generali attuabili con la legge per il Mezzogiorno), gli interventi nel campo della tutela dei beni culturali, della assistenza tecnica, del consolidamento ed ammodernamento del patrimonio edilizio abitativo. Inoltre sono stati affrontati, come dicevo, su basi di grande organicità, i complessi problemi della regione.

Non a caso per affrontare l'insieme di questi problemi è previsto l'impegno collegiale del Governo. Si comprende anche perchè sono stati necessari molti mesi per elaborare un disegno di legge, in cui la fase della gestione è affidata ad un Comitato di ministri costituito nell'ambito del CIPE. In questo modo si è voluta sottolineare la necessità che varie amministrazioni vengano coinvolte nella attuazione delle iniziative programmate.

Un altro aspetto che conferisce a questo disegno di legge un carattere che va al di là della sua portata territoriale — e che quindi si pone come obiettivo strategico della politica meridionalistica — è il recupero dell'in-

tervento ordinario nel Mezzogiorno. Il relatore ha fatto prima riferimento alla quantità delle risorse ed io voglio sottolineare, proprio per esaltare l'aggiuntività dell'intervento straordinario, che questo disegno di legge non è cosa di poco conto. Abbiamo chiamato in causa il ruolo dell'intervento ordinario, in particolare in Calabria, con le quantificazioni alle quali ho fatto riferimento, così come lo hanno fatto i colleghi intervenuti nel dibattito. Anche per questo era necessario un provvedimento specifico. Non è che sfuggano alla esperienza di parlamentare o di membro del Governo le difficoltà che incontrano i colleghi della Calabria quando su ogni legge finanziaria devono ingaggiare delle battaglie per avere qualche risorsa in più. Quindi il provvedimento in esame va apprezzato anche perchè è riuscito a richiamare in causa l'intervento ordinario in modo significativo. Ciò, del resto, non può non essere l'intento principale di chi politicamente rappresenta l'intervento straordinario il quale, se vuole essere superato, deve agire da stimolo perchè l'intervento e le istituzioni ordinari recuperino la propria efficienza e la propria capacità di gestire i problemi della area meridionale.

Oltretutto occorre una legge speciale non solo per evitare la sostitutività dell'intervento straordinario, ma anche per sottolineare che esso non può e non deve concretarsi in determinati tipi di attività, molte delle quali sono comprese in questa legge. Guai se l'intervento straordinario dovesse farsi carico, ancora nel 1985, del dissesto idrogeologico della Calabria, del consolidamento, del trasferimento degli abitati! Certamente si stornerebbero risorse che invece abbiamo deciso di destinare allo sviluppo produttivo restituendo alle amministrazioni ordinarie — regionali o centrali che siano — i compiti loro spettanti per legge.

Certo, il concorrere di molte esigenze e circostanze ha portato a discutere questo provvedimento in una fase tormentata a cui si è aggiunta anche la vicenda elettorale che non credo non abbia avuto una sua influenza sull'andamento di questo dibattito. Avremmo infatti dovuto votare ieri sera;

voteremo, invece, il provvedimento il 21 maggio, non credo, d'altra parte, con molto danno perchè l'altro ramo del Parlamento è chiuso. Ciò potrà anche consentire alle forze politiche una ulteriore riflessione sui problemi al nostro esame, ma non credo che da tali elementi si possano dedurre valutazioni secondo le quali il disegno di legge in esame è fatto per secondi fini o per strumentalizzazioni. Per lo meno per quanto mi riguarda direttamente, posso ricordare che dopo pochi giorni dalla assunzione dell'impegno di Governo, alla Fiera del Levante, indicando le linee del nuovo intervento straordinario, insistei fino alla noia nel sottolineare agli interlocutori che si era aggiunto al divario Nord-Sud il divario interno e che, per quanto riguarda quest'ultimo, la mia maggiore preoccupazione era come recuperare il ritardo della Calabria, unica regione omogenea con un distacco significativo rispetto alla «macchia di leopardo» di questo Mezzogiorno che pure oggi ha aree di grande vitalità e di autopropulsione. Quindi, per lo meno per quanto mi riguarda — parlo di affermazioni di un anno e mezzo fa — non sono sospetto. La stessa legge per il Mezzogiorno, approvata da questa Assemblea qualche giorno fa, ha recepito tutte le indicazioni affinché le azioni che produciamo sul territorio meridionale siano diversificate e finalizzate alle caratteristiche di sviluppo economico di ogni singola realtà. Del resto, non una voce in quest'Aula si è levata per confutare la gravità e l'urgenza dei problemi della Calabria. In proposito vorrei dire che che si parla molto spesso di urgenza, ma scarsamente se ne tiene conto. Mi riferisco ai tempi della legge per il Mezzogiorno, che faticosamente e con grande sensibilità questa Assemblea ha licenziato, purtroppo a distanza di alcuni anni dall'ultima legge organica. Mi riferisco inoltre alle vicende della legge speciale per la Calabria perchè anche qui non abbiamo avuto il coraggio, nella giornata di ieri, di chiudere una prima fase. Mi auguro che ritroveremo la forza e il coraggio di recuperare i tempi, qui e nell'altro ramo del Parlamento, per l'approvazione di tutte e due le leggi. I tempi non sono fatto

secondario se rapportati alla gravità dei problemi e alle soluzioni che sono state individuate.

Ho ripetuto in più di una occasione che la sfida è anche di natura internazionale; che noi siamo al di sotto, nell'area meridionale, del livello di efficienza europeo e di quello del Centro-Nord; che i ritardi sono consistenti ed ogni giorno, mese o anno che si perde nel definire gli strumenti e le politiche per la ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno rappresenta una grave responsabilità che va attribuita a tutti quanti noi, nessuno escluso.

Il provvedimento al nostro esame tenta una sintesi di molti e complessi aspetti della problematica calabrese e propone una scommessa — quando si ha a che fare con realtà così difficili ci si trova di fronte a sfide e a scommesse che bisogna accettare — di sviluppo dinanzi alla quale nessuno si può tirare indietro, in quanto, avendo sottolineato anche con questo disegno di legge il respiro strategico, confermato da alcune opzioni che sono state fatte verso le moderne tecnologie, la disponibilità di nuove reti di servizi e di assistenza alle imprese, immaginiamo di fatto un salto di qualità: cioè gli strumenti che abbiamo messo a disposizione dell'area meridionale, in particolare della Calabria, sono volti a contribuire a una soluzione di una cultura dell'emergenza per consolidare, finalmente, una cultura dello sviluppo nell'Italia meridionale, in special modo nella Calabria. Non a caso, per tutta l'area meridionale, abbiamo messo al centro di questo salto di qualità, nel nostro programma triennale, il ruolo delle università in termini di formazione, ricerca e servizi reali per l'impresa. Riteniamo, infatti, che, al di là di quello che può significare di per sé una sola legge come questa, il problema vada inquadrato in un ambito più generale. Questo dovrebbe richiamare a responsabilità tutte le forze politiche e sociali, perchè non sarà una legge, neanche una buona legge, a risolvere i problemi così drammatici.

Non riesco a capire come si debba continuare in contrapposizioni fini a se stesse di fronte a problemi così gravi. Il relatore non è del Mezzogiorno — lo ha sottolineato — e credo abbia messo tutta la sua intelligenza e passione al servizio della collettività nel

momento in cui ha compiuto ogni sforzo per portare avanti questo provvedimento nel modo più coerente possibile. Desidero dargli atto di ciò e questa occasione mi dà la possibilità di confermarle la mia stima, senatore Covi, per il contributo che lei ha dato a questo disegno di legge e anche all'altro, quello per il Mezzogiorno. Il relatore, dunque, non è del Mezzogiorno, mentre il Ministro è del Mezzogiorno ma non è della Calabria. Mi consentano però i colleghi calabresi intervenuti nel dibattito una riflessione: non riesco a capire come ai senatori Mascaro e Frasca si debbano necessariamente contrapporre i senatori Guarascio o Martorelli, cioè rappresentanti politici della stessa realtà territoriale. Allo stesso modo non riesco a comprendere come...

FRASCA. Evidentemente siamo di nazionalità diverse.

PRESIDENTE. Nel 1858 Cavour, facitore dell'unità d'Italia, parlava ancora della nazione ligure, di quella piemontese, dicendo peraltro che tutte facevano parte della nazione italiana.

FRASCA. Forse siamo di nazionalità e razza diversa.

PRESIDENTE. Senatore Frasca, posso fare entrare in Aula il concetto di nazionalità, ma non quello di razza. Prego, signor Ministro, vada avanti nel suo intervento.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Spero di concludere in cinque minuti.

PRESIDENTE. Lo prendo come un suo regalo.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Come lei cortesemente sta ascoltando, signor Presidente, stiamo parlando dei problemi di una regione che rappresenta e dovrebbe rappresentare la preoccupazione principale di tutti: ecco perchè faccio queste ultime annotazioni in relazione ai comportamenti.

In particolare per questo disegno di legge, ma anche per la legge sul Mezzogiorno (e non mi soffermo sugli interventi che sono stati svolti e che sono stati molto apprezzati, alcuni passionali come quello del senatore Mascaro o del senatore Frasca, ieri sera), proprio tale passione, legata e suggerita dalla drammaticità della situazione, può risultare l'unica spiegazione per il fatto che si arriva allo scontro o alla contrapposizione polemica, che certo non è utile a fare una legge migliore. Infatti quando vi è contrapposizione non si collabora a scegliere...

GUARASCIO. Questa interpretazione non può essere da noi condivisa; si è trattato infatti di una diversa linea politica, si sono confrontate concezioni politiche diverse.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Senatore Guarascio, ho detto alcuni minuti fa di aderire ad una richiesta del Presidente in queste ultime battute prima dell'interruzione elettorale dei lavori di quest'Assemblea, ma la sua provocazione — lei mi consente, sono cose che non vorrei fare in questa circostanza — mi costringe a sottolineare un altro fatto. Lei non può portare questa motivazione, perchè il mio convincimento è che misurarsi rispetto ai problemi reali non significa ricercare ad ogni costo le differenziazioni ideologiche. In secondo luogo, lei mi costringe a dire un'altra cosa che riguarda l'ultima legge approvata per il Mezzogiorno. Voi dite che non si è attivato un rapporto per contribuire a risolvere unitariamente il problema; ebbene, senatore Guarascio, nella legge per il Mezzogiorno — me ne sono assunto tutta la responsabilità, insieme alla maggioranza, al fine di avviare un dialogo costruttivo, perchè non stavamo parlando di fichi secchi, ma di problemi drammatici — lei deve riconoscere che credo il 90 per cento dell'apporto dato dal Gruppo comunista, in Commissione e in Aula, è stato recepito dal Governo e dalla maggioranza. Però, quando alla fine, ciononostante, si vota contro, ebbene, questo non dà il segnale al Mezzogiorno che si agisce insieme per risolvere i suoi problemi, ma crea ulteriori divisioni e non aiuta a giungere ad alcuna soluzione (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

Mi consenta, senatore Guarascio, ma la sua interruzione mi ha portato a sottolineare questo, tenendo presente che siamo per tutti e due i provvedimenti in prima lettura, e quindi con ciò influenzando anche il comportamento dell'altro ramo del Parlamento che da anni si era dedicato all'esame del disegno di legge per il Mezzogiorno. Rispetto a situazioni drammatiche come quella della concentrazione della disoccupazione nel Mezzogiorno e quindi del futuro dei nostri giovani noi abbiamo un solo dovere: individuare gli strumenti perchè questa offerta di lavoro giovanile sia una risorsa e non un peso. (*Interruzione del senatore Crocetta*). Rispetto a situazioni drammatiche come quella della Calabria, non può essere il colore politico dei parlamentari a dividerci nel trovare soluzioni più idonee ed efficaci. Quindi mi consente di dire che il mio giudizio è positivo su questa legge. Mi auguro che si possa compiere qualche ulteriore passo avanti quando passeremo agli emendamenti, ma non aprendo polemiche o ricercando divisioni. Tutto sommato sono contento che l'esame dell'articolato sia slittato al 21 maggio, non avendo la responsabilità di questo ritardo, avendola altri amici.

CROCETTA. Avendola chiaramente la maggioranza che è assente e quindi era incapace di difendere la legge stamattina.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. No, senatore Crocetta, qui non sta facendo comizi: quindi è inutile che con l'interruzione vada a ricercare responsabilità del ritardo. Chi è senza peccato scagli la prima pietra...

CROCETTA. Noi possiamo scagliarla.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. ...sui tempi che impiegano nel nostro Parlamento le leggi che riguardano la realtà meridionale. Non andiamo a cercare le responsabilità.

CROCETTA. Cerchiamole invece.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Facciamocene carico complessivamente. Mi

auguro che questo slittamento di pochi giorni, che non drammatizzo assolutamente, superata la fase elettorale, ci faccia essere tutti un poco più sereni e che questo provvedimento possa uscire in modo ancor più significativo di quanto non sia, nell'interesse di una regione che credo abbia il diritto di una maggiore attenzione da parte di tutto il Parlamento. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, recante proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive » (1331).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SCEVAROLLI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, JANNELLI, ORCIARI, CASTIGLIONE, MURATORE, MARINUCCI MARIANI, SELLITTI, FRASCA, DE CATALDO, SPANO Ottavio. — « Norme per l'adozione del sorteggio nella disposizione dei contrassegni politici sulle schede elettorali » (1332).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo » (1111-B)

*(Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);*

« Celebrazione del V Centenario della scoperta dell'America » (1258);

11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riconoscimento giuridico dei quadri in termini » (1254) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinat ed altri; Bozzi ed altri; Bubbico ed altri; Ianniello; Arisio ed altri; Mazzotta ed altri; Formica ed altri; Belluscio ed altri; Montessoro ed altri; Ferrari Marte; Trantino ed altri)* *(Approvato dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: MALAGODI ed altri. — « Norme sull'individuazione e sul rapporto di lavoro della categoria professionale dei quadri aziendali » (94); GUALTIERI ed altri. — « Modifica dell'articolo 2095 del codice civile e disposizioni sui quadri » (562);*

12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451-B) *(Approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).*

### Per lo svolgimento di una interrogazione

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, il 7 novembre 1984 ho presentato al Ministro della sanità l'interrogazione n. 3-00616 sulla situazione sanitaria a Lampedusa e Linosa.

Sono passati esattamente sei mesi da quella data e ancora il Ministro non trova il tempo di dare una risposta su una situazione estremamente pesante, che tende ad aggravarsi nel momento in cui ci avviciniamo al periodo estivo, perchè le isole di Linosa e Lampedusa in estate passano da 5.000 abitanti a circa 25-30.000 persone che vivono in quella realtà molto distante dal resto del paese: basti pensare che il punto più vicino dista 250 chilometri di mare dalle coste della penisola. Non affrontare questa situazione credo che sia estremamente grave, per cui ritorno a sollecitare lo svolgimento di questa interrogazione.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo per la risposta a questa interrogazione.

#### **Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**ROSSI, segretario:**

**CHIAROMONTE, URBANI, BAIARDI, LO-PRIENO, MARGHERI, CONSOLI, PETRARÀ, FELICETTI, POLLIDORO, VOLPONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, nel corso delle dichiarazioni rese alla Commissione industria del Senato il 27 febbraio 1985, nell'illustrare il documento di « aggiornamento 1985-1987 del piano energetico nazionale », il Ministro ha ricordato che: « l'obiettivo del PEN predisposto nel 1981 era di individuare i termini, le modalità e le azioni per assicurare al Paese (nel breve e nel più lungo termine) l'energia necessaria al minor costo possibile e con la massima sicurezza di approvvigionamento, al fine di sostenere lo sviluppo socio-economico e perseguire una progressiva attenuazione del peso dell'approvvigionamento energetico sulla nostra bilancia commerciale »; che la risoluzione delle Commissioni in-

dustria del Senato e della Camera del 22 ottobre 1981 a proposito del nucleare impegnava il Governo:

a) « a sviluppare le condizioni per una elevata capacità interna di progettazione, realizzazione e soprattutto di radicale miglioramento della gestione e manutenzione dell'impianto per conseguire un'alta garanzia di funzione, di resa e di sicurezza e ... ad aprire il negoziato con i detentori delle licenze, al fine di negoziare le condizioni migliori per le installazioni nazionali »;

b) « a realizzare un complesso di misure idonee a costruire un adeguato sistema di sicurezza degli impianti nucleari e di quelli convenzionali nella prospettiva di estendere tale sistema a tutti gli impianti a rilevante rischio, utilizzando i risultati del dibattito sulla sicurezza svoltosi nel Paese e in particolare le conclusioni della Conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare del gennaio 1980 », nonchè il contributo che il Gruppo del PCI ha fornito con il disegno di legge n. 441: « Norme di controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze », presentato fin dal gennaio 1984,

gli interpellanti chiedono di sapere quali sono stati le misure e le iniziative adottate ed i risultati ottenuti in ordine ai problemi di cui in premessa, con particolare riferimento:

a) ad una valutazione scientifica e non generica (così come avviene nel documento del Governo del febbraio 1985) circa l'economicità del nucleare (compresi i costi relativi alla sicurezza che devono essere previsti per ogni tipo di impianto) rispetto alle altre fonti di energia, con una aggiornata informazione sullo stato di progettazione della Centrale di Trino Vercellese e delle trattative Enel-Ansaldo;

b) ad un primo consuntivo delle misure adottate e di quelle previste per il controllo degli impianti ad alto rischio, nonchè alla soluzione di alcuni importanti problemi (smaltimento delle scorie, eccetera) ed alla valutazione dell'impatto ambientale riguardante gli impianti in funzione, quelli in via di costruzione e quelli progettati.

(2 - 00314)

**Interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

**ROSSI, segretario:**

**LOTTI, CASCIA, DE TOFFOL. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. —** Premesso:

che nella serata del 18 aprile 1985, secondo la versione del comandante dell'aereo civile, un DC-9 ATI con 121 persone a bordo, proveniente da Roma ed in fase di atterraggio all'aeroporto di Falconara-Ancona, ha corso un serio e gravissimo rischio di collisione con un caccia militare «Tornado»;

che la versione dell'accaduto data dallo Stato maggiore dell'Aeronautica non è tale da fornire certezza sulla reale situazione di pericolo creatasi nel cielo di Ancona e che in ogni caso appare incomprensibile la diversità di valutazione del rischio espressa dalle due parti;

che in più occasioni il sindacato nazionale dei piloti civili ANPAC ha denunciato lo stato di pericolosità dei cieli italiani determinato dall'insufficiente coordinamento tra traffico aereo civile e militare;

che a tale stato di pericolosità si è fatto concreto e motivato riferimento anche in altre circostanze, e in particolare in occasione della tragedia del 27 giugno 1980 avvenuta al largo di Ustica e sulla quale manca ancora una versione ufficiale,

gli interroganti chiedono di sapere:

come possa verificarsi che aerei militari attuino i propri programmi di esercitazione senza il necessario coordinamento, per l'uso degli spazi aerei, con le autorità preposte alla disciplina del traffico civile;

quale sia la versione ufficiale che i Ministri interrogati danno sulla effettiva pericolosità della situazione creatasi nei pressi dell'aeroporto di Falconara la sera del 18 aprile 1985;

quali iniziative urgenti i Ministri inter-

rogati intendono promuovere per assicurare la massima sicurezza delle rotte e dei voli civili, con particolare riferimento, oltre che al coordinamento dell'uso degli spazi aerei, alla costruzione di una adeguata copertura radar di tutto il territorio nazionale.

(4 - 01869)

**VALENZA, SALVATO. — Al Ministro dei lavori pubblici. —** Premesso e considerato:

che, tra i problemi che attengono allo sviluppo economico-sociale e alla qualità della vita in una zona di eccezionale interesse paesaggistico e turistico, quale la Penisola sorrentina, esiste quello della valorizzazione delle aree montane, in un disegno di superamento delle tendenze alla concentrazione degli interventi e delle iniziative sulle sole fasce costiere, per un più equilibrato e organico rapporto mare-monti;

che, in particolare, per quanto concerne il comune di Vico Equense, articolato in ben 18 frazioni, il problema del collegamento tra il centro e i comprensori montani è ormai divenuto drammatico a causa, in primo luogo, delle gravi carenze della rete viaria;

che per cambiare tale stato di cose le popolazioni interessate hanno dato vita, in più occasioni, anche a vigorose e ampie proteste (compresa l'astensione dal voto);

che è urgente, in particolare, provvedere all'ampliamento e alla ristrutturazione della strada Raffaele Bosco (Vico-Moiano), per la quale esiste anche la competenza dell'ANAS,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda intervenire, per la parte di sua competenza, in collaborazione con la Regione e con gli Enti locali interessati, per avviare a soluzione — sulla base di un valido e organico progetto — un problema che va oltre l'ambito locale, investendo la valorizzazione di un territorio e di un patrimonio di interesse generale.

(4 - 01870)

**RIGGIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. —** Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la Società aeroporti di Roma 7 operai (6 dei quali prestavano ser-

vizio presso la pista ed 1 al *catering*) sono stati promossi impiegati e trasferiti al *duty free shop*, ciò che ha determinato la mancata assunzione di personale che aveva già prestato servizio, con contratto a tempo determinato, nella qualifica di impiegato di concetto. Nè si può parlare di esubero di personale operaio, in quanto la Società ha contemporaneamente assunto altri 90 operai con la qualifica di apprendista.

Questo assurdo modo di gestione della Società appare punitivo nei confronti di quel personale impiegatizio che aveva prestato servizio con contratti a termine e sperava in una riassunzione.

Si chiede, pertanto, quali interventi il Ministro intenda disporre per garantire i diritti e le speranze di tanti giovani diplomati e se intenda richiamare i dirigenti della

Società pubblica al rispetto delle norme di legge ed al senso di giustizia.

(4 - 01871)

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 14 maggio 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interpellanze.
- II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 12,05).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari